

**VERSO IL 13 FEBBRAIO: I LETTORI****Laura**

Io negli anni 70 non c'ero, però le donne lottavano per l'aborto, per il divorzio ed oggi?

**Carlo Zanon**

«La libertà e l'obbligo di essere umani». Vendersi non è umano perché si perde sé stessi.

**Rory**

Berlusconi: farò causa allo Stato. ahahaha... non è meraviglioso? non resta che adorarlo

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

**E** le giovani donne? Le studentesse? «Ci saremo anche noi. E sarà il nostro banco di prova», racconta Elena Monticelli, 23 anni, studentessa di Giurisprudenza. In prima linea nel movimento studentesco. Il 22 dicembre era nella delegazione ricevuta dal presidente della Repubblica. E adesso spera che la manifestazione del 13 sia per la sua generazione la scintilla di una nuova mobilitazione al femminile. **L'appello alla piazza stavolta è partito da chi vi ha preceduto...**

«Sì, ma in tante giovani e giovanissime ci stiamo mobilitando. Questa manifestazione per noi è in qualche modo un banco di prova. La nostra generazione sconta l'assenza di un movimento femminista forte. Le ragazze sono tante forse anche più dei ragazzi nel movimento studentesco e tra di noi discutiamo anche delle questioni di genere, però, almeno finora, non abbiamo messo su niente che possa somigliare a una mobilitazione femminista. Magari questa manifestazione può essere la scintilla».

**Ma all'università vi incontrate?**

«Sì, molte si vedono anche in gruppi di sole donne. Noi del Link coinvolgiamo anche i ragazzi, per renderli partecipi del nostro percorso e anche perché affrontare insieme i problemi di genere ci sembra una sfida più interessante».

**Di cosa avete parlato l'ultima volta?**

«Di come lanciare la manifestazione del 13. Il risultato è la videolettera

**Intervista a Elena Monticelli, studentessa**

# Per noi giovanissime questa mobilitazione è il vero banco di prova

**È mancato il passaggio** del testimone con le femministe. Tante ragazze nemmeno se ne rendono conto che la parità è di nuovo da conquistare

che gira in rete. Io sono la ragazza con il vestito blu e il maglione rosso... Volevamo dire: è meglio scegliere che essere scelta».

**L'opposto di quello che pensa Ruby?**

«Mettere da una parte Ruby dall'altra noi è un errore. Il punto è cambiare il sistema di potere che c'è dietro. Un sistema corrotto che usa le donne come

**La scelta di Ruby**

«Non può essere lei il capro espiatorio. Ma la sua non è libertà. Il problema è un sistema di potere, che usa le donne come tangenti»

tangenti. E rovesciare gli stereotipi femminili che le tv hanno diffuso. Ruby non deve essere il capro espiatorio. Se una ragazzina pensa che l'unico modo di arrivare è vendersi vuol dire che tutto un percorso di diritti, libertà ed emancipazione è fallito».

**Perché secondo te?**

«Anche all'università tante ragazze

**Il lavoro che non c'è**

«Noi donne siamo più precarie degli uomini. Mi spavento quando sento dire che le questioni di genere sorpassate»

considerano le questioni di genere sorpassate e la parità scontata. Quando invece le statistiche dicono che le donne sono più precarie e più a lungo degli uomini anche se più preparate. Mi spaventa che tante coetanee non vedano il problema».

**È mancato il passaggio del testimone?**

«Penso di sì. Quella delle donne è stata una grande rivoluzione interrotta. È come se, conquistati formalmente i diritti, ci si sia disarmate. E al posto delle femministe che lottano sono arrivate le veline. Che una ragazza voglia fare la velina non è un problema. Il problema è se non vede l'alternativa. È questa la battaglia che dobbiamo riprendere». ❖

**L'appello****L'APPELLO DELLE DEMOCRATICHE****«Mi riprendo il mio futuro»**

«È questa la scritta riportata sulla maglietta che indosseremo il 13 febbraio». Lo dice la senatrice del Pd Albertina Soliani, presidente dell'Associazione 'Le Democratiche', che il 13 febbraio aderirà all'appello «Se non ora, quando?», insieme a Liliana Cavani, Emilia De Biasi, Sandra Zampa e a tante altre democratiche. «Vogliamo

portare in piazza - ha detto Soliani - la nostra dignità, il nostro pensiero, la nostra vita, la nostra passione democratica. Daremo voce alla nostra indignazione e al nostro sogno per un'altra politica, una nuova Italia e un Paese rispettabile nel mondo».

Ecco stralci dell'appello.

Care amiche, saremo in piazza anche noi il 13 febbraio aderendo all'appello «Se non ora, quando?» e sollecitiamo tutte le democratiche ad esserci. Esserci! Ha scritto Tina Anselmi ricordando la sua parteci-

pazione da ragazza alla Resistenza: «Capii allora che per cambiare il mondo bisogna esserci», e sotto questo segno abbiamo dato vita all'Associazione «Le Democratiche».

Portare in piazza noi stesse: la nostra dignità, il nostro pensiero, la nostra vita, la nostra passione democratica. Per dire al Presidente del Consiglio che lui non ci rappresenta. Per dire alle donne italiane che tocca a noi oggi suscitare il risveglio morale e civile dell'Italia di fronte al mondo. Mentre le giovani donne del Nord Africa si prendono in mano

il futuro loro e dei loro popoli, noi, sull'altra sponda del Mediterraneo, sentiamo che senza le donne l'Italia non risorgerà. Saremo in piazza per noi stesse e per la democrazia. Per un'altra politica, per una nuova Italia, per portare nel mondo un Paese rispettabile. Prepariamoci all'appuntamento dando voce alla nostra indignazione, alla nostra intelligenza e al nostro sogno. Scrivete, dite la vostra, prendiamo la parola, diciamo i pensieri e le parole dell'Italia nuova, della nostra Italia. Saremo in piazza il 13 e non ci fermeremo lì.